



APPUNTI
DAL
LAVORO

ANNO 13
NUMERO 3
APRILE 2026

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

LA COSTITUZIONE VINCE ANCORA

il **NO** trionfa

pag.2 >

CGIL

NON È UN REATO

PARTIGIANI
SEMPRE

La Flc Cgil contro
l'attacco alla libertà
di insegnamento:
«Basta cacce alle streghe»

pag.9 >

RIPARTE IL DIALOGO

Firmato il protocollo con Primula:
al centro la cura e i diritti degli
anziani pag.10 >



RAVENNA

**Manuela Trancossi:
“Non un voto conservativo,
ma una scelta di equilibrio”**

La vittoria del NO

“Non è stato un voto conservativo, ma un voto di equilibrio e di tutela della democrazia”. Manuela Trancossi, segretaria generale della Cgil di Ravenna, commenta così l'esito del referendum sulla giustizia con la sonora bocciatura della riforma fortemente voluta da Giorgia Meloni e portata avanti dal ministro Nordio. L'esito dell'appuntamento elettorale, con il 53,7% di voti per il No, ha portato una sorta di terremoto politico di cui si vedranno con chiarezza gli effetti nel prossimo futuro. In provincia di Ravenna l'affermazione del No è stata ancora più netta con il 58,3% e si è concretizzata in tutti i 18 comuni del territorio.

“La vittoria del No è stata determinata da un forte lavoro della società civile, dalla campagna condotta dalla rete della Via Maestra, dall'impegno del mondo dell'associazionismo e dalla coesa azione dei partiti di opposizione al Governo – aggiunge Trancossi -. C'è stata una forte consapevolezza dell'importanza di difendere l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Molti cittadini hanno percepito il rischio di indebolimento della Costituzione e, in particolar modo, proprio del ruolo di garanzia della magistratura rispetto all'esecutivo. È prevalsa la cultura costituzionale”.

Trancossi parla anche di voto politico: “Viviamo un momento in

cui il Governo non sta dando risposte ai bisogni dei cittadini. Si è focalizzato su alcune riforme - l'autonomia differenziata, la magistratura, il presidenzialismo, la legge elettorale - ma i cittadini hanno altre priorità e altri bisogni e non ricevono risposte. L'esito del voto ha aperto una fase nuova e lo abbiamo visto anche per le dimissioni in serie a poche ore dalle chiusure delle urne. Ora si parte con una fase nuova che è da coltivare. La Cgil proseguirà nella sua azione sindacale. Nelle prossime settimane ci faremo promotori di iniziative popolari sulla sanità pubblica e sul tema degli appalti, perché occorre dare risposte più cogenti alle persone sui temi del lavoro e della salute”.

Chiediamo a Trancossi che ruolo abbiano avuto i giovani in questa vittoria del No: “Questo voto smentisce una narrazione superficiale dei giovani che li descrive come disinteressati e distanti dalla politica. Hanno, invece, dimostrato di essere attenti e consapevoli. Non usano i canali classici per informarsi, ma hanno dimostrato di conoscere bene quello che succede nel mondo e attorno a loro. Sono convinta che il loro voto esprima la difesa della Costituzione, ma che ci sia anche una valutazione critica rispetto a questo Governo che, tra l'altro, ha ostacolato tantissimi studenti fuori sede negando loro l'opportunità di votare nella zona di studio. Inoltre

credo che ci sia una valutazione critica dei giovani rispetto a questo governo su temi che li riguardano in prima persona come l'ambiente, le guerre, il massacro in Palestina. Oltre a questo c'è il grande tema del lavoro, con sempre più giovani che scelgono di andare all'estero perché in Italia non trovano opportunità degne delle loro aspettative. Nel voto dei giovani sicuramente c'è grande responsabilità e c'è anche una richiesta di ascolto a cui, come sindacato, cercheremo di dare una risposta”.



Attualità

SEMPRE EMERGENZA SICUREZZA

Dalla Mecnavi agli infortuni recenti

“Una società giusta è quella che sa prendersi cura delle persone. Che difende il valore del lavoro. Che misura il proprio sviluppo non solo in termini di crescita economica, ma di qualità della vita e dei tempi di vita, di rispetto e di diritti. Come Cgil, Cisl e Uil continueremo a fare la nostra parte, con determinazione e spirito unitario. La sicurezza non è una battaglia di parte: è una responsabilità collettiva”. Queste alcune delle parole di Manuela Trancossi, segretaria generale della Cgil di Ravenna, nel corso della commemorazione della tragedia della Mecnavi che si è svolta lo scorso 13 marzo.

Come ogni anno, dal 1987 in poi, la città si è fermata per ricordare le vittime della grande tragedia avvenuta nello scalo ravennate, all'interno della nave gasiera Elisabetta Montanari. Nella mattinata del 13 marzo si è tenuta la deposizione della corone nello scalone del municipio in piazza del Popolo, e a seguire si è tenuto un incontro di approfondimento e riflessione alle Artificerie Almagià. Il 30 marzo, infine, all'hotel Cube si è tenuto il seminario formativo “Formazione, mancati infortuni, I.A.: opportunità e criticità!”, organizzato dal Sirs di Ravenna.

La giornate rivolte alla sicurezza sono state però accompagnate da un mese di marzo dove si sono registrati due infortuni sul lavoro nel territorio ravennate. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno espresso profondo dolore e ferma indignazione per l'ennesimo, gravissimo incidente sul lavoro avvenuto nella notte del 17 marzo nell'area portuale di Ravenna. Durante le operazioni di ormeggio della nave PGC Aratus alla banchina Polimeri 1, un marittimo a bordo della nave rimorchiata è rimasto impigliato in un cavo con serissime conseguenze per la sua salute. Questo evento ripropone con forza il tema della sicurezza nelle operazioni portuali e dei lavoratori marittimi a bordo nave. Non possiamo accettare che un lavoratore rischi la vita o l'integrità fisica nello svolgimento delle proprie mansioni.

“Diremo 'basta' finché non vedremo cambiamenti concreti - spiegano i rappresentanti territoriali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti -. Ogni incidente è il segnale di un sistema che deve essere migliorato, dalla formazione al coordinamento delle manovre, dalle condizioni di lavoro e sicurezza a bordo nave fino al rispetto rigoroso dei tempi di lavoro e della manutenzione delle attrezzature”.

Un secondo incidente ha colpito la comunità, Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil

territoriali esprimono vicinanza e augurano una pronta e completa guarigione al lavoratore della ditta in appalto colpito dal grave infortunio avvenuto nello stabilimento Fruttage di Alfonsine, durante un intervento di manutenzione straordinaria. I sindacati e gli Rls aziendali hanno immediatamente richiesto un incontro urgente alla direzione aziendale per ribadire la necessità di un confronto costante finalizzato a limitare al massimo il rischio, sempre inaccettabile, di infortuni di tali gravità. I sindacati ribadiscono che la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro deve rimanere una priorità assoluta e condivisa.

Manuela Trancossi
commemorazione
Mecnavi
13/03/2026

foto:
Seminario SIRS Ravenna
Hotel Cube
30/03/2026





INCHIESTA SULLE CASE POPOLARI

Nell'edilizia residenziale pubblica criticità strutturali e sociali

Nel corso del 2023, Sunia e Spi Cgil hanno registrato un aumento significativo delle segnalazioni da parte degli inquilini delle case popolari del territorio, relative all'inadeguatezza degli alloggi, ai ritardi nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie e a difficoltà legate a condizioni di fragilità. Per questo motivo hanno deciso di inviare un questionario ai cittadini che si sono rivolti alla Cgil per il calcolo dell'Isee, documento da presentare annualmente ad Acer. Il questionario, articolato in diverse domande, è stato utilizzato per raccogliere dati da analizzare sulle condizioni di vita nelle case di edilizia residenziale pubblica. I risultati sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Manuela Trancossi, segretaria generale della Cgil di Ravenna, Alberto Mazzoni, presidente del Sunia di Ravenna, Maura Masotti, segretaria generale dello Spi Cgil Ravenna, Lisa Dradi, segretaria generale della Fp Cgil Ravenna.

I risultati dell'indagine

Su 1.020 questionari spediti a chi ha fatto l'Isee con oggetto casa, 469 hanno risposto. Tra coloro che hanno risposto: il 90.9% ha la cittadinanza comunitaria e il 9.1% extracomunitario; il 67.5% risiede in alloggi Acer da oltre 11 anni; il 56.2% è costituito da nuclei familiari composti da una persona; il 18.5% da coppie; il 25.3% con figli; in 132 nuclei familiari ci sono invalidi.

Al momento dell'indagine, in 222 appartamenti condominiali non c'era ascensore, in tre era rotto, in due era troppo stretto per accogliere una carrozzina per invalidi, in 163 appartamenti c'era la vasca da bagno (in questi 41 erano occupati da inquilini con età che va da 50 a 70 anni e 60 nuclei familiari oltre i 70 anni). In 249 appartamenti non era possibile raggiungere il bagno con la carrozzina, il 34% degli appartamenti aveva infissi senza il doppio vetro. Il 64.6% degli inquilini ha fatto autonomamente migliorie nell'appartamento. Il 15.2% giudica pessima la vita condominiale e il 21.8% dichiara problemi di convivenza, il 53.2% dichiara barriere architettoniche per l'accesso alla propria residenza, il 35.9% dichiara che è difficilmente raggiungibile la

cantinetta per chi ha difficoltà motorie, il 54.2% vive in ambienti con muffe o infiltrazioni d'acqua, il 40.7% di chi ha risposto vorrebbe cambiare alloggio, su 105 condomini seguiti dai servizi sociali, solo 11 dichiarano di rivolgersi ai servizi in caso di bisogno.

In 347 dichiarano problemi di manutenzione, 67 consultati indicano in oltre un mese i tempi d'intervento manutentivo e in 176 rispondono "mai" alla domanda tempi d'intervento dopo la segnalazione. La fotografia che ne emerge consegna uno spaccato di inquilini fragili, soli e anziani. Gli interpellati parlano di problemi nella qualità dei manufatti, appartamenti inadatti per garantire una vita dignitosa e a misura di invalidità, poca fiducia nel rapporto con servizi sociali e nella possibilità di Acer di effettuare manutenzioni ordinarie, insufficienza di interventi manutentivi straordinari.

Acer e i lavoratori impegnati sul patrimonio residenziale pubblico

In un confronto con la categoria che segue i dipendenti coinvolti nei vari servizi, da Acer ai servizi sociali, emerge che anche i dipendenti vivono a loro volta la pressione per la mancanza di mezzi e risorse

adeguati per dare risposte ai mille problemi degli inquilini, accumulando frustrazione per l'impossibilità di produrre soluzioni adeguate alla quantità dei problemi che sono chiamati a gestire.

Se in Acer si è provveduto negli ultimi mesi all'assunzione di nuove tecnici, resta ancora problematica la situazione delle assistenti sociali, risultante in numero esiguo rispetto al carico di lavoro e al crescente bisogno dettato dall'aumento degli sfratti in essere e che ne provoca un importante turn over delle stesse.

Si segnala inoltre uno squilibrio, rispetto alle Acer di altri territori dell'Emilia Romagna, che toglie risorse professionali ed economiche alla manutenzione del patrimonio pubblico. Acer di Ravenna è l'unica struttura in regione che gestisce per intero le graduatorie di tutti e 18 i Comuni della provincia di Ravenna, senza riceverne uno specifico compenso. Tutto il

servizio è retribuito dalle entrate da canone.

Altro elemento di valutazione è la possibilità di fare economie di scala nell'acquisto di materiali e strumentazioni da installare nelle case popolari. Sicuramente il servizio va riorganizzato anche prevedendo budget economici per tipologia di problematiche, da assegnare ai singoli tecnici che certificano le necessità del singolo inquilino. Infine, le condizioni di vita degli inquilini sono drasticamente peggiorate dalla totale assenza di politiche governative. Il governo Meloni non solo non ha messo un euro nel tanto sbandierato Piano Casa, ma ha addirittura cancellato e abbassato gli interventi esistenti, come se fragilità e invalidità fossero una colpa della singola persona.

Le politiche del Governo e l'aumento degli sfratti

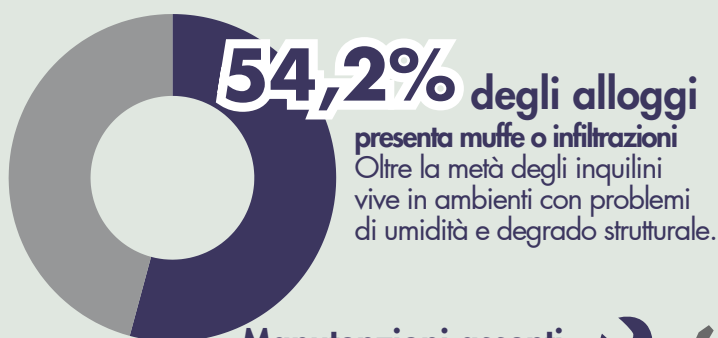
Il Governo ha cancellato il bonus affitto, togliendo la possibilità a

migliaia di famiglie con lsee inferiore a 8.000 euro, di ricevere un sostentamento di circa 800/1.500 euro, erogati a fine anno, indispensabili per pagare bollette e affitti. La conseguenza diretta è stata un aumento degli sfratti per morosità nel mercato privato, che inevitabilmente si riverberano sui servizi sociali provocando ulteriori domande per accedere a una casa popolare. Inoltre, nella finanziaria 2026 del Governo, è stata cancellata la percentuale (dal 75% a 0), da detrarre nella dichiarazione dei redditi, per le spese di interventi volti a eliminare le barriere architettoniche; inevitabilmente ne pagheranno un prezzo elevato le famiglie con invalidità permanenti e i Comuni che si troveranno ad affrontare una crescente domanda di richieste d'aiuto.

Inchiesta ERP: l'emergenza delle case popolari a Ravenna

L'indagine 2023 su 469 inquilini Acer rivela un patrimonio abitativo degradato e inadeguato per un'utenza vulnerabile, prevalentemente anziana e sola. La mancanza di manutenzione e i tagli ai fondi nazionali aggravano una situazione critica.

Un patrimonio in decadimento e inaccessibile



176 intervistati dichiarano che gli interventi non avvengono mai dopo la segnalazione.



Barriere architettoniche diffuse
In 249 appartamenti il bagno è inaccessibile in carrozzina e 222 condomini sono senza ascensore.

Fragilità sociale e crisi di risorse

56,2% di nuclei composti da una sola persona

La maggioranza degli inquilini è sola, spesso anziana o con disabilità permanenti.



Sintesi demografica inquilini

67,5% Residenti da oltre 11 anni



132 famiglie Nuclei familiari con invalidi



90,9% Cittadinanza comunitaria

Una giornata in difesa dei diritti dei rider



Serena Savini (Nidil): "Pagati poco più di 2 euro a consegna e impegnati fino a 12 ore al giorno"

Sfrecciano per le vie della città rispondendo alle varie richieste che possono arrivare. Pizza, hamburger, piatti vegani, non c'è differenza. La commissione va fatta ed è regolata da un algoritmo che non concede sconti. La Cgil, insieme alle categorie Nidil, Filcams e Filt, ha promosso sabato 14 marzo una giornata di mobilitazione nazionale dei rider,

con presidi e iniziative in tutta Italia. Anche a Ravenna si sono svolte attività di sensibilizzazione con la distribuzione di volantini nel centro cittadino.

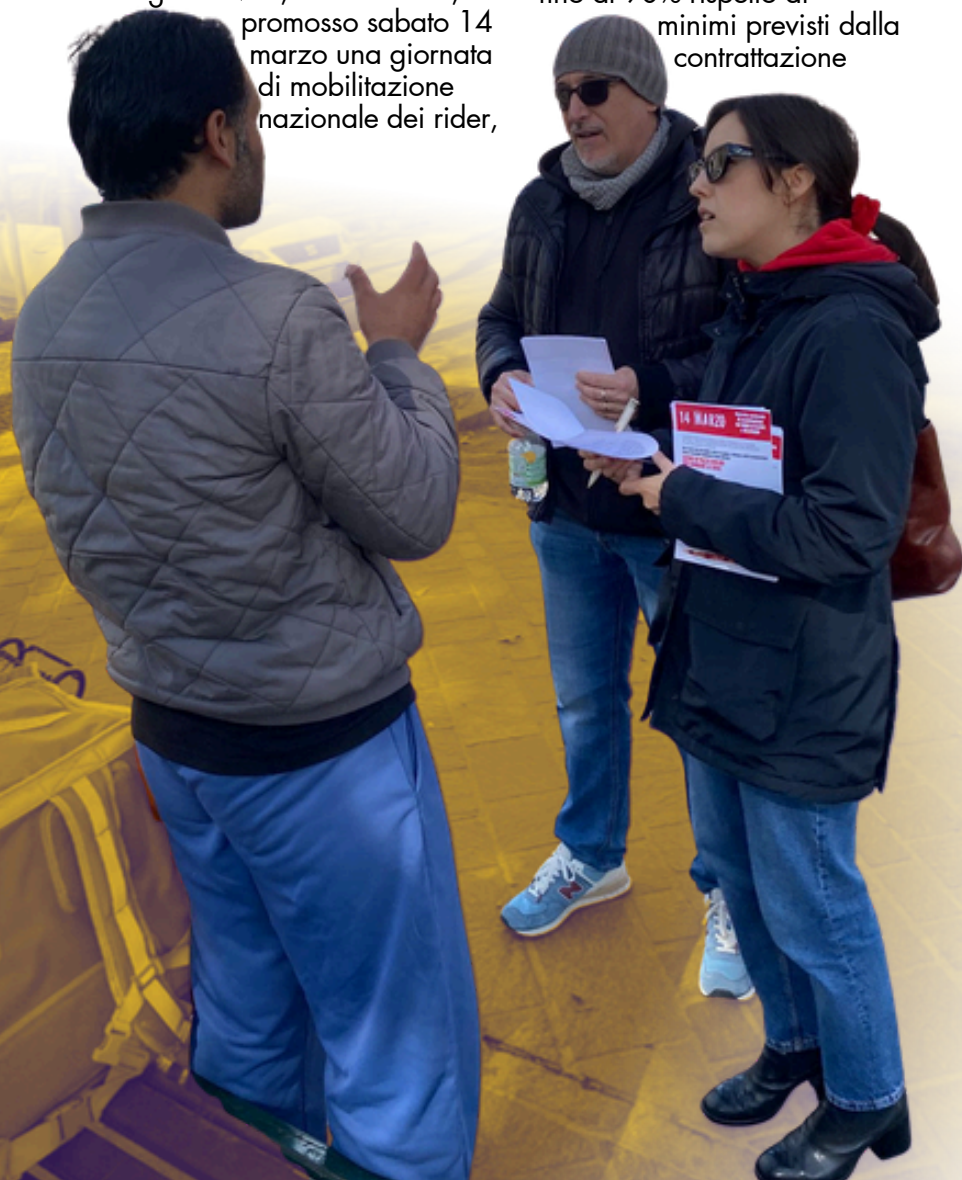
La mobilitazione ha riportato al centro il tema delle condizioni di lavoro nel settore del food delivery, anche alla luce delle recenti indagini della Procura di Milano che hanno portato al commissariamento di piattaforme come Glovo e Deliveroo per sfruttamento lavorativo. Secondo il sindacato, i rider percepiscono compensi che possono risultare inferiori fino al 90% rispetto ai minimi previsti dalla contrattazione

collettiva, senza garantire quanto stabilito dall'articolo 36 della Costituzione.

Il Nidil Cgil da tempo ha portato avanti una battaglia per il riconoscimento di maggiori diritti, attraverso vertenze, contrattazione e iniziative legali, anche nei casi di blocco degli account, di fatto assimilabili a licenziamenti. Un sistema, quello delle piattaforme, che si basa su algoritmi e che rende spesso difficile il confronto diretto con un datore di lavoro.

"In Italia ci sono circa 30mila ciclofattorini, a Ravenna ne stimiamo oltre un centinaio – ha spiegato Serena Savini, segretaria generale del Nidil Ravenna, al termine della giornata –. Molti sono lavoratori stranieri, spesso inquadrati come autonomi, pagati poco più di 2 euro a consegna e impegnati fino a 12 ore al giorno".

Una condizione che si riflette anche sul piano sociale, soprattutto per chi incontra difficoltà nel rinnovo del permesso di soggiorno o nei ricongiungimenti familiari. Il sindacato ha ribadito la necessità di superare il sistema a cottimo, eliminare i falsi autonomi e avviare percorsi di stabilizzazione attraverso il contratto nazionale della logistica. Al centro resta anche il recepimento della direttiva europea sul lavoro tramite piattaforme, considerata un passaggio decisivo per introdurre nuove tutele e maggiore trasparenza.



GIOVANI: UN AIUTO CONCRETO

730 a tariffa agevolata per studenti lavoratori: l'iniziativa della Cgil

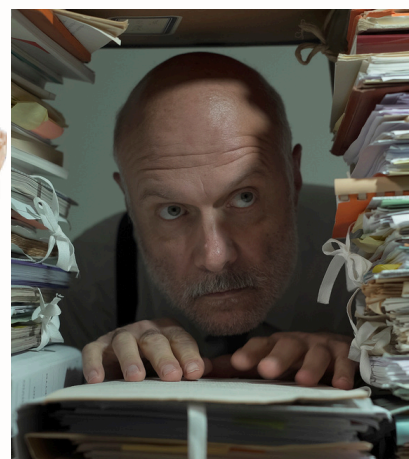
Una dichiarazione dei redditi a costo ridotto per chi studia e lavora. È l'opportunità messa a disposizione dalla Cgil per figlie e figli degli iscritti al sindacato, che potranno presentare il modello 730 usufruendo di una tariffa agevolata di 15 euro.

L'iniziativa è rivolta a studenti che, oltre al percorso di studi, abbiano svolto attività lavorativa nel corso dell'anno, sia come dipendenti sia in forma autonoma. Per accedere allo sconto è necessario presentare la tessera Cgil di almeno uno dei genitori e una documentazione che attesti la condizione di studente, come ricevute di pagamento delle tasse scolastiche o universitarie oppure certificati di iscrizione.

Il servizio è garantito dai

professionisti del Caaf Cgil e comprende non solo la compilazione della dichiarazione, ma anche la verifica delle detrazioni e dei benefici fiscali spettanti, tra cui quelli legati alle spese per l'istruzione o per l'affitto. Tra i vantaggi segnalati anche la semplificazione delle procedure, con il supporto nella gestione delle certificazioni Inps e della Dsu per l'Isee.

Un aspetto rilevante riguarda inoltre la riduzione dei rischi: il Caaf si assume infatti la responsabilità dei dati trasmessi, offrendo una tutela aggiuntiva agli utenti. Per usufruire del servizio è possibile prenotare un appuntamento contattando il numero unico provinciale 0544 216302.



Amministratore di sostegno

Al Caaf Cgil un servizio di consulenza dedicato

Un punto di riferimento per chi deve assistere un familiare fragile. Il Caaf Cgil di Ravenna mette a disposizione un servizio di consulenza e informazione dedicato alla figura dell'amministratore di sostegno, pensato per supportare chi si trova a gestire gli interessi di persone anziane, malate o non autosufficienti. Gli operatori forniscono chiarimenti sulle procedure, sui requisiti e sulle modalità per presentare il ricorso al giudice tutelare, accompagnando gli utenti nei passaggi necessari. Il servizio è rivolto a familiari, conviventi o a chiunque si trovi nella condizione di dover tutelare una persona in difficoltà. È possibile accedere su appuntamento, dal lunedì al venerdì, contattando il numero 0544 244232 oppure recandosi nella sede di via P. Matteucci 15 a Ravenna.

Un'idea? Una notizia? Scrivi alla redazione!

Hai un tema che vorresti vedere approfondito? Una notizia che merita attenzione? O magari un articolo da condividere? Raccontaci la tua storia, segnala ciò che conta, proponi le tue idee!

Scrivici a redazione.app@er.cgil.it e aiutaci a dare spazio alle voci che fanno la differenza. Ogni suggerimento è prezioso... aspettiamo il tuo!



FILCAMS: CAMBIO AL VERTICE

**Serena Savini eletta
segretaria generale
della Filcams Cgil Ravenna**

L'assemblea generale della Filcams Cgil Ravenna ha eletto Serena Savini nuova segretaria generale della categoria, che raccoglie l'eredità di Cinzia Folli, alla guida della Filcams provinciale dal 2018. La Filcams rappresenta i lavoratori di uno dei settori più ampi e articolati del territorio ravennate, dal commercio alla grande distribuzione, dalla ristorazione ai servizi. All'assemblea

erano presenti Manuela Trancossi, segretaria generale della Cgil Ravenna, Emiliano Sgargi, segretario generale della Filcams Cgil Emilia-Romagna, e la segreteria regionale della categoria. Savini è entrata nel 2011 in Federconsumatori, svolgendo per anni attività di tutela dei consumatori. Nel 2014 ha conseguito la laurea magistrale in Economia e management delle

imprese cooperative e delle organizzazioni non-profit. Tra il 2018 e il 2019 ha maturato esperienza di supporto alle categorie nella Camera del lavoro di Forlì. Dal 2019 ha seguito la categoria Nidil Cgil, prima a Forlì e poi, dal 2021, a Ravenna. La Cgil di Ravenna augura buon lavoro a Serena e ringrazia Cinzia per la passione e l'impegno con cui ha guidato la Filcams in questi anni.



“Avremo cura di te”

**Campagna
di informazione
sulla non autosufficienza**

La non autosufficienza è tra le grandi questioni sociali del nostro tempo. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle fragilità e delle malattie croniche, l'impatto dell'inverno demografico impongono al Paese un cambiamento: servono nuovi modelli di cura, servizi territoriali più forti e un sostegno reale alle persone e alle famiglie. Non è solo un tema sanitario, è un tema di dignità, diritti e giustizia sociale. In questi anni, lo Spi Cgil ha lavorato affinché la non autosufficienza e il benessere delle persone anziane venissero posti al centro dell'agenda pubblica, ottenendo nel 2022 una legge nazionale dedicata. Tuttavia il traguardo è tutt'altro che raggiunto: la legge deve essere finanziata e

resa realmente operativa, così come va rafforzata e organizzata l'intera rete dei servizi territoriali. È un impegno che richiede pressione sulle istituzioni, ma anche la capacità di costruire alleanze con associazioni, enti locali, organizzazioni sociali e mondo del volontariato. Per questo abbiamo realizzato una campagna di informazione e sensibilizzazione, rivolta alle persone non autosufficienti, ai loro familiari, ai caregiver e all'opinione pubblica. Il progetto nasce per aumentare la consapevolezza sui diritti, denunciare le disuguaglianze, raccontare storie spesso invisibili e portare alla luce il peso - umano, sociale ed economico - che oggi grava sulle famiglie, in particolare

sulle donne. La mobilitazione partirà da un'indagine nazionale che raccoglierà dati, esperienze e testimonianze dirette. A questo seguirà un lavoro di elaborazione e restituzione pubblica. L'obiettivo è rompere il silenzio che circonda la non autosufficienza, denunciare le speculazioni, valorizzare le buone pratiche e promuovere una nuova cultura della cura come responsabilità collettiva e dello Stato. La campagna si articolerà in una serie di azioni concrete sul territorio: contrattazione sociale con gli enti locali e le strutture sanitarie, punti d'ascolto nelle leghe, monitoraggio delle strutture, percorsi itineranti di sensibilizzazione, costituzione parte civile nei casi di maltrattamenti.



SCUOLA: LA LIBERTÀ NON SI PROCESSA



Interrogazione della Lega su maglietta "Partigiani sempre". La Flc Cgil: «Così si mette sotto accusa la libertà di insegnamento»

Una maglietta indossata da un'insegnante e un'interrogazione parlamentare. Da qui nasce una polemica che, secondo la Flc Cgil di Ravenna, rischia di andare ben oltre il singolo episodio, toccando direttamente il ruolo della scuola e i principi su cui si fonda. Al centro della vicenda c'è una docente di un istituto superiore della provincia, finita nel mirino dopo aver indossato una maglietta con la scritta "Partigiani sempre", gesto che ha portato il deputato Jacopo Morrone a rivolgersi al ministro dell'Istruzione.

La Flc Cgil Ravenna, nel sostenere la docente coinvolta in questa assurda vicenda, ritiene grave e inaccettabile che si provi ancora una volta a mettere sotto accusa la libertà di insegnamento e la dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola, sulla base di segnalazioni anonime e interpretazioni ideologiche forzate o addirittura magliette indossate.

La scuola della Costituzione non è un luogo asettico o privo di valori – commenta la Flc Cgil -: è invece fondata sui principi dell'antifascismo, della democrazia e della libertà, sanciti dalla Carta repubblicana. Richiamare, anche simbolicamente, la storia della Resistenza non costituisce propaganda ma è parte integrante del patrimonio culturale e civile del Paese. È quindi inaccettabile che si voglia equiparare l'espressione personale - che non interferisce con la didattica - a un presunto "indottrinamento" e si colga ogni occasione per strumentalizzare la libera manifestazione, in questo caso nella scelta dell'abito, di essere di parte. Tale impostazione, guarda caso sostenuta anche attraverso le circolari del ministro Valditara, apre la strada a forme di controllo e censura incompatibili con una scuola libera e pluralista, proprio quei principi che si dichiara di voler difendere. Siamo prossimi al 25 Aprile, una delle ricorrenze più importanti per l'Italia: la festa della Liberazione che vide l'impegno di forze diverse che si unirono nella lotta partigiana. Da questo percorso nacque la scelta repubblicana e la Costituzione che rappresenta ancora oggi il fondamento della democrazia

italiana che sancisce diritti, libertà e principi. Il 25 aprile quindi non è solo una commemorazione storica, ma anche un momento di riflessione sui valori di libertà, partecipazione e pluralismo che continuano a sostenere la vita democratica del Paese".

Per la Flc Cgil la libertà di insegnamento è garantita dall'art. 33 della Costituzione; il pluralismo culturale non può tradursi in un clima di sospetto o intimidazione verso il personale scolastico.

"Invece di alimentare polemiche strumentali - commenta la segretaria generale della Flc Cgil di Ravenna, Francesca Lo lacono - sarebbe urgente affrontare i veri problemi della scuola: il precariato, la riforma degli istituti tecnici e professionali, il dimensionamento scolastico, le condizioni di lavoro e la qualità dell'offerta formativa. La scuola necessita di investimenti, fiducia e rispetto. Attendiamo dall'onorevole una maggiore attenzione e soluzione ai gravissimi problemi del paese anziché dedicarla ad inseguire il dress code del personale scolastico alimentando un clima di caccia alle streghe di cui non si sente affatto la necessità".

RIPARTE IL DIALOGO



Cgil, Spi Cgil, Uil e Uilp sottoscrivono un protocollo di intesa con l'Unione della Romagna Faentina e società Primula per fare ripartire il dialogo

Riparte il dialogo tra le parti. Le organizzazioni sindacali Cgil, Spi Cgil, Uil e Uilp hanno siglato lunedì 23 marzo un protocollo di intesa con l'Unione della Romagna Faentina e la società consortile Primula. Grazie a questo documento si disciplineranno le relazioni sindacali tra i soggetti coinvolti. In passato Cgil e Uil avevano espresso valutazioni negative rispetto al passaggio dei servizi a Primula, mostrando preoccupazione e perplessità sulla

futura gestione dei servizi agli anziani non autosufficienti nell'Unione.

"A distanza di tempo dalle differenti posizioni emerse tra le parti - commentano i sindacati -, la ripresa di un confronto con l'Unione e con Primula ha permesso di ristabilire un corretto rapporto tra le parti, permettendo di giungere al protocollo d'intesa".

Nel protocollo le parti, mantenendo le diverse valutazioni sul merito, riaffermano un metodo di confronto trasparente e democratico. Nello specifico, la Giunta dell'Unione della Romagna Faentina si impegna fin da ora a garantire il confronto sindacale confederale a monte di eventuali futuri percorsi di coprogettazione, che dovessero

interessare servizi alla popolazione gestiti direttamente dagli enti locali del territorio o tramite Asp. L'utilizzo delle risorse fino a ieri versate dai Comuni, per la copertura delle perdite di Asp, sarà oggetto di specifico confronto con i sindacati in sede distrettuale o di Unione Romagna Faentina. Parimenti, saranno oggetto di informazione e confronto la quantificazione delle risorse e l'individuazione dei servizi in cui investire gli eventuali futuri utili netti di gestione di Asp, fermi restando i vincoli di legge in materia di destinazione degli stessi. Primula si impegna a inviare ai sindacati, almeno una volta all'anno, la relazione sullo stato dei servizi e sul risultato di gestione redatta per il socio pubblico.

730 / 2026

IL CAAF CGIL TI SEMPLIFICA LA VITA

Ci pensiamo noi!

VICINO • AFFIDABILE • COMPETENTE

PRENDI APPUNTAMENTO:

☎ | 0544 216302

Per la tua dichiarazione dei redditi e per tutti i tuoi servizi fiscali.

<http://caafemiliaromagna.it/ravenna>

ORARI: Lun-Gio 9.00-13.00 | 14.00-17.30
Ven 8.30-13.00



CGIL
CAAF
Emilia Romagna
RAVENNA

la risposta

Il silenzio, a volte, fa più rumore di mille grida.

Nell'ultimo numero di APP abbiamo lanciato una domanda che credevamo bruciante, un tema che riempie quotidianamente i talk show e i titoli di cronaca. **Vi abbiamo chiesto: "Le scuole hanno gli strumenti sufficienti per educare i giovani all'affettività e al rispetto?"**. Si tratta di un nervo scoperto della nostra società, un argomento che grida vendetta a ogni nuovo episodio di violenza. Eppure, la risposta della nostra comunità è stata un sussurro quasi impercettibile. Pochissime voci. Un'eco smorzata che ci obbliga, prima di tutto, a un'analisi spietata: perché su un tema così vitale abbiamo raccolto così poco? Forse la complessità del tema spaventa? O forse, paradossalmente, si è smesso di credere che la scuola possa davvero essere il luogo del cambiamento?

Le poche voci dal campo

Le riflessioni di chi ha partecipato tracciano un quadro fatto di luci e,

soprattutto, di molte ombre. Da un lato c'è chi vede uno spiraglio, a patto che non si tratti di iniziative isolate: "Sì, ma servono linee guida nazionali chiare", scrive un nostro lettore. Il messaggio è chiaro: non può bastare l'intraprendenza del singolo docente, serve uno Stato che si assuma la responsabilità di un percorso educativo strutturato e uniforme, che non lasci spazio all'improvvisazione. Dall'altro lato, però, prevale lo scetticismo di chi vive o osserva la scuola ogni giorno. "No, la scuola da sola non può colmare un vuoto culturale così profondo", commenta una lavoratrice. È l'immagine di una "scuola-isola", circondata da un oceano culturale che viaggia in direzione ostinata e contraria. E se anche la scuola volesse provarci, mancano i mezzi: "Mancano risorse, esperti e formazione per i docenti", sottolinea un'altra voce. Come si può chiedere agli insegnanti di farsi carico dell'anima

dei ragazzi se vengono lasciati soli, senza strumenti e sommersi dalla burocrazia?

Oltre il modulo: un dato politico

La scarsa partecipazione a questo sondaggio è un dato politico di per sé. Quando il sindacato chiama e la risposta è debole su un tema di civiltà così profondo, significa che c'è un cortocircuito. Sembra esserci una stanchezza di fondo, un senso di impotenza che rischia di trasformarsi in rassegnazione o, chi sa, in un distacco forzato. L'educazione al rispetto non può essere una semplice crocetta su un modulo, né un capitolo di un libro di testo dimenticato in fondo allo zaino. Deve essere il cuore pulsante della nostra democrazia. Se la scuola non ha gli strumenti, il nostro compito è lottare perché li ottenga. Non possiamo permettere che questo silenzio diventi la normalità. In questo numero si riparte da qui: meno teoria, più vita reale. Abbiamo bisogno di sentire la vostra voce, quella vera, quella che grida nelle piazze e nelle case. Perché l'eco della giustizia sociale non deve spegnersi mai.




la domanda

Secondo te,

Qual è la priorità che l'Italia deve affrontare?

puoi rispondere

toccando  o scansionando



<https://questionari.er.cgil.it/ecoaprile26>



8 marzo

DIRITTI E DIGNITÀ IN MARCIA

Una giornata di impegno e partecipazione in tutta la provincia

L'8 marzo è stata giornata vissuta con forte partecipazione e consapevolezza in tutta la provincia di Ravenna. La Giornata internazionale della donna è stata occasione per riflettere sulle conquiste raggiunte e sulle sfide ancora aperte in tema di lavoro, diritti, dignità e libertà, con un calendario diffuso di iniziative promosse da Cgil, Spi Cgil e dalla Rete delle donne. Assemblee, incontri pubblici e momenti di confronto si sono svolti nei luoghi di lavoro e nelle comunità, creando spazi di dialogo e condivisione. Particolarmente significativa la presenza capillare delle leghe dello Spi, che hanno portato la mimosa nelle strutture per anziani e nei centri sociali, trasformando un gesto simbolico in un segno concreto di vicinanza.

A Ravenna si è svolto lo "SfilOtto", corteo organizzato da Casa delle donne, Arci, Cgil, Emergency, Sanitari per Gaza, UDI e Donne in Nero. Il corteo che ha attraversato il centro cittadino fino a piazza del Popolo, coinvolgendo numerose persone in una manifestazione che ha unito memoria, rivendicazione e impegno civile. Nel corso delle iniziative è stata inoltre ribadita la contrarietà della Cgil al disegno di legge promosso dalla senatrice Giulia Bongiorno, ritenuto inadeguato nel contrasto alla violenza di genere. La Cgil ha sottolineato la necessità di interventi strutturali capaci di rafforzare prevenzione, servizi e tutele, senza arretramenti sui diritti. L'8 marzo 2026 ha assunto un significato ancora più rilevante anche alla luce dell'80esimo anniversario del voto alle donne, rafforzando il senso di una giornata che guarda al passato per costruire il futuro.

APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil provinciale di Ravenna

Sede

via Pellegrino Matteucci, 15
48121 Ravenna
tel. 0544 244 211
fax. 0544 341 92
redazione.ravenna@er.cgil.it

Progetto grafico

Centro Stampa Cgil

Direttore responsabile

Roberto Artioli

Redazione

Sara Errani, Maura Masotti,
Michela Serventi

Impaginazione

Alide Brunetti
Juan Alberto Durán

Stampa

Centro Stampa Cgil

Si ringrazia per la collaborazione

Manuela Trancossi, Lisa Dradi, Francesca Lo Iacono, Serena Savini, Ketty Samorì, Ivan Missiroli, Ada Assirelli, Cinzia Folli, Alberto Mazzoni, Davide Conti, Alessandro Bedeschi

Registrato nel Tribunale di Ravenna

Distribuzione gratuita

Seguici sui nostri social, unisciti a noi e scopri gli approfondimenti su

 www.cgilra.it

 [cgil_ravenna](https://www.instagram.com/cgil_ravenna)

 [cgil_ravenna](https://www.facebook.com/cgil_ravenna)

 [@cgil_ravenna](https://www.youtube.com/cgil_ravenna)

 CGIL Ravenna

